



Russia-Ucraina, dall'orrore all'assuefazione: la percezione è cambiata in 4 anni di guerra

Descrizione

(Adnkronos) La Russia ha invaso l'Ucraina il 24 febbraio 2022 e, da allora, il conflitto ha cambiato più volte forma ma mai la sua sostanza storica, il confronto in campo aperto tra un Paese aggressore, la Russia, e un Paese aggredito, l'Ucraina. Nel corso dei mesi, e poi degli anni, a cambiare è stata anche la percezione nell'opinione pubblica della guerra. Siamo passati, anche con una rapidità sorprendente, dalla partecipazione appassionata a un progressivo distacco che ha rischiato più volte di cedere all'assuefazione.

Siamo passati dagli orrori di Bucha, dalla scoperta delle fosse comuni che pensavamo ormai consegnate alla memoria del 900, dalla battaglia di Mariupol e la resa delle truppe ucraina asserragliate nell'acciaieria Azovstal, dopo un assedio sanguinoso. Siamo passati dal racconto di una gigantesca offensiva a quello di una controffensiva alimentata dalla resistenza di un popolo e dalle risorse di un Occidente che si è mostrato a lungo compatto nel sostegno a Kiev e a Volodymyr Zelensky, presidente che è ancora al suo posto nonostante la fatica e l'usura della sua stessa immagine.

Siamo passati poi per una lunga fase di stallo, con una guerra che i libri di storia avrebbero definito una guerra di posizione. Siamo arrivati, con l'elezione di Donald Trump alla Casa Bianca, e siamo a gennaio 2025, in una fase ancora diversa dalle altre. Si è rotto il fronte occidentale, con un sostanziale disimpegno dell'attore, gli Stati Uniti, che fino a quel momento, aveva garantito protezione e deterrenza. Due fattori che si sono sgretolati insieme alla promessa elettorale di finire la guerra in 24 ore, che è diventata una lunga, incerta e complicata trattativa su più tavoli e senza un orizzonte prevedibile.

Un sondaggio Swg fotografa bene l'opinione degli italiani a oggi. Si conferma un ampio sostegno dell'opinione pubblica italiana all'Ucraina. Nell'aprile 2023 il 51% degli interpellati era favorevole a continuare l'invio di armi, nel maggio 2025 lo era il 42%, mentre nel febbraio 2026 la percentuale è risalita di due punti, al 44 per cento. Al 38% la percentuale di chi vuole fermare l'invio di armi, contro 41% del maggio 2025 e il 31% dell'aprile 2023. Si registra però anche un diffuso pessimismo verso l'epilogo del conflitto, più marcato di quattro anni fa: il 36% ritiene che la trattativa porterà a una soluzione, ma la guerra continuerà ancora a lungo. Il 30% che non porterà a

una soluzione. Solo il 9%, crede a una soluzione in tempi rapidi.

Entrando più nel merito, gli italiani ritengono che l'Ucraina, per raggiungere la fine del conflitto, dovrebbe essere disponibile a concedere ai russi i territori che hanno occupato e impegnarsi a restare fuori dalla Nato, ma al contempo non piegarsi alle altre pretese di Vladimir Putin. L'area del Donbass ancora sotto controllo delle forze ucraine dovrebbe dunque rimanere non negoziabile. Le responsabilità per il mancato accordo per terminare il conflitto vengono attribuite soprattutto a Putin, tuttavia non mancano i critici nei confronti dell'Ucraina e delle grandi potenze.

Dopo quasi quattro anni, in Ucraina si bombarda, si spara e si muore ancora. Ma la percezione, l'attenzione e la partecipazione rispetto a quello che accade è profondamente cambiata. Lo dicono in parte i sondaggi, si avverte ancora di più nelle discussioni di tutti i giorni e anche, colpevolmente, nello spazio che i media dedicano al conflitto. (Di Fabio Insenga)

â

internazionale/esteri

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Febbraio 24, 2026

Autore

redazione